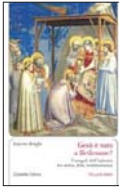


Silenzio e luce a Triuggio

Un volto abituato a tacere lascia trasparire una mente piena di pensieri positivi e un cuore colmo di capacità affettive. Chi vive avvolto nel silenzio, assorto in Dio, a poco a poco fa suoi i pensieri di Dio. Ecco solo alcuni esempi di silenzio orante: silenzio meravigliato davanti alla creazione; silenzio estatico di fronte agli occhi di un bimbo; silenzio felice nel gustare un'amicitia; silenzio sofferente con gli occhi pieni di lacrime; silenzio nella notte oscura ma, abitata da una presenza radiosa: silenzio nell'intimità con Dio e nella relazione pulita col prossimo. Dopo un silenzio orante, le parole diventano una donazione, rendono possibile: circolazione di senso, scambio di squar-

Libreria Terra Santa: giovedì dibattito sulla storicità dei racconti evangelici

A pochi giorni dal Natale, la Libreria Terra Santa propone una riflessione sulla storicità dei racconti evangelici dei primi anni della vita di Gesù. Per «Aperitivo d'autore», giovedì 22 dicembre, alle ore 18.30, presso la Libreria Terra Santa (via Gherardini, 2 - Milano), si parlerà infatti del libro «Gesù è nato a Betlemme?» (Citadella editrice, dicembre 2011) con l'autore Ernesto Borghi, presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera italiana, docente di esegesi del Nuovo Testamento presso l'Ups di Torino. Parteciperanno all'incontro anche Elena Lea Bartolini de Angeli, docente di giudaismo presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano e presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, e mon-



frontano un tema estremamente suggestivo e importante: i presupposti e i primi tempi della vita di Gesù. Sono testi di storia? Sono pura invenzione? Quale importanza hanno questi testi per la fede e la cultura cristiana delle origini e di oggi? Info: tel. 02.34592679.

Madonnina, in mostra la storia

Nella navata sinistra del Duomo di Milano è allestita, fino al 14 giugno 2012, un'esposizione interamente dedicata alla Madonnina. Dietro al fonte Battesimale, infatti, è allestita la Wunderkammer che ospita il busto originario in legno servito per dare forma alla statua nel 1769. L'alabarda in rame sbalzato e dorato, e l'intelaiatura interna, sostegno originale della statua, sostituita alla fine degli anni Sessanta da una struttura identica in acciaio inossidabile sulla quale sono rimontate le lastre di rame restaurate e ridorate. Oltre a ciò saranno esposte le inedite immagini



del fotografo Gabriele Basilio sul Duomo. «Questa esposizione - osserva il presidente della Veneranda Fabbrica, Angelo Caloia - vuole riavvicinare i milanesi e i visitatori del Duomo alla Madonnina, segno indelebile della città. Ci vorranno ancora due anni per ultimare i restauri della Grande Guglia». Anche il ricavo di questa iniziativa, infatti, verrà utilizzato per garantire il proseguimento dei restauri. Ingressi e materiale informativo sono in distribuzione presso il Bookshop in Cattedrale oltre che nel DuomoInfoPoint di via Arcivescovo. Maggiori dettagli su www.duomomilano.it.

Speciale Avvento II

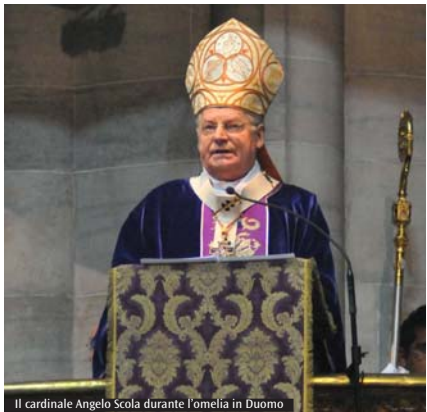
Pubblichiamo il testo integrale delle parole pronunciate nella Messa la scorsa settimana. «Come abbiamo visto la Seconda Domenica, tutti gli uomini e tutti i popoli sono chiamati a diventare "figli del Regno". La strada perché questa vocazione universale alla salvezza si realizzi ci viene richiamata da Benedetto XVI»

Scola: l'attesa spalanca la libertà

Oggi, alle 17.30, nel Duomo l'ultima omelia di Avvento dell'arcivescovo

DI ANGELO SCOLA*

Il precursore, secondo il trasparente significato etimologico, è colui che «correndo precede»: un altro per annunciarne l'arrivo. Questo è il titolo con cui la liturgia ambrosiana identifica questa V domenica di Avvento. Il santo Vangelo ci presenta la figura di Giovanni Battista al centro di una serena inchiesta da parte di sacerdoti e leviti (Vangelo, Gv 1,12) e da parte dei farisei (Vangelo, Gv 1,24). La figura del Precursore occupa tutto il brano odierno immediatamente successivo al Prologo, brano tratto dal primo capitolo del Vangelo di Giovanni, che dà inizio alla settimana inaugurale della rivelazione di Gesù. Nel Vangelo di oggi i riflettori sono dunque puntati direttamente sul Precursore ma, attraverso le sue dirette ed inequivocabili risposte, finiscono su Gesù, il Messia, il già presente: «Colui - dice Giovanni - che viene dopo di me» (Vangelo, Gv 1, 27), «ed era prima di me» (Vangelo, Gv 1,15c). Nelle domande rivolte al Battista è racchiusa, secondo un incalzante crescendo, tutta l'attesa messianica delle grandi correnti giudaiche (genesi delle sadducee e dei farisei): «Tu, chi sei? (Vangelo, Gv 1, 19). Sei tu Elia? Sei tu il profeta? (Gv 1,21). Che cosa dici di te stesso? (Gv 1,22). Perché dunque battezzati? (Gv 1,25). Ma il Precursore, in modo fermo, rifiuta ogni identificazione tra le immagini messianiche tradizionali e la sua persona e missione: «Io non sono il Cristo» (Gv 1,20). «Non sono Elia, non sono il profeta» (cf. Gv 1,21). «Io colui che viene dopo di me... io non sono degno di legare il laccio del sandalo» (Gv 1,27). Chi è allora il Precursore? Giovanni Battista è una ceniterna, un ponte tra la promessa dell'Antico Testamento (le mezz'igie compiute da Dio con il popolo eletto) e la sua realizzazione nuova e definitiva nel Nuovo Testamento (l'avvenimento del Messia). Egli indica perciò, nella sua stessa persona, l'atteggiamento adeguato all'Avvento: l'attesa della venuta del Signore (prima Domenica



Il cardinale Angelo Scola durante l'omelia in Duomo

dell'Avvento ambrosiano). Dalla figura e dalla testimonianza del Battista viene a noi oggi un primo importante insegnamento. Egli rifiuta di identificare la sua persona con le immagini tradizionali del Messia. In tal modo ci indica con chiarezza che l'attesa, per sua natura, non può essere ridotta alle immagini con cui noi la formuliamo. Infatti non si attende qualcosa se già lo si conosce compiutamente. Non sarebbe più attesa. Pensiamo alle immagini con cui i genitori si rappresentano il bimbo che aspettano o ai sogni di cui i giovani rivestono il loro futuro. Se, in un certo senso, è inevitabile che le nostre immagini/figure tendano a dar forma a ciò che ancora aspettiamo, guai se noi ci arrestiamo ad esse. Esse sono un'apertura a ciò che sta avvenendo, ma solo ciò che accade realmente compie l'attesa. E quando l'avvenimento si attua supera ogni

immagine e inevitabilmente la perfeziona e la corregge. In questa mancanza di apertura a ciò che sta avvenendo, cioè alla venuta del Figlio di Dio in cui consiste l'autentica attesa, spesso si incaglia la nostra esistenza quotidiana. Diventa asfittica, perde respiro, vittima delle nostre troppo incerte e labili immaginazioni sul futuro.

2 L'attesa per eccellenza rinvia a un altro da sé: «In mezzo a voi sta uno... che viene dietro di noi» (Vangelo, Gv 1,26). E lui la novità, il Verbo di Dio, l'Atteso; il Battista è solo la «voce» (Vangelo, Gv 1,23). Qui si situa il secondo importante insegnamento dell'odierna liturgia. Se l'attesa è fare spazio al Veniente, questo fare spazio implica il riconoscersi meno che schiavi. Questo vuol dire, anche per la tradizione rabbinica, «immaginare del «non essere» degno di legare il laccio del sandalo» (Vangelo, Gv 1,27). Siamo vivendo

La diretta in Internet, alla radio e in tv

Oggi è la sesta domenica di Avvento. Il cardinale Scola inviterà tutti alla Messa delle 17.30 in Duomo. Rifletterà su «Nulla è impossibile a Dio». Chi non potesse partecipare personalmente all'appuntamento con l'Arcivescovo, a partire dalle 17.30 può seguire la Messa in diretta su www.chiesadimilano.it, [Tenova News](http://TenovaNews) (canale 664) e Radio Marconi (la messa in differita alle 20.30 su Radio Mater). L'omelia in replica lunedì alle 18.10 e alle 23 su Tenova News in uno speciale de «La Chiesa nella città».



pericolo della dominazione assira (VIII sec. a.C.). Questo fatto riacende la speranza nella discendenza davidica: «Un germoglio spunterà dal tronco di Davide, un capretto... Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente venenoso» (Prima Lettura, Is 11, 6-8). Solo Dio potrà realizzare un simile disegno. L'autore della Lettera agli Ebrei propone allora di affidarsi direttamente a Colui che ha già inaugurato per noi questa prospettiva: «un sacerdote differente [da quelli dell'Antico Testamento], il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile» (Epistola, Eb 7,15-16). Egli ha adempiuto le profezie (Seconda Domenica dell'Avvento ambrosiano). Per questo Gesù garantisce «una alleanza migliore» (Eb 7,22), cioè un rapporto indelebile tra Dio e l'uomo. Egli, infatti, «possiede un sacerdozio che non tramonta» (Eb 7,24). Da qui il terzo importante insegnamento offerto dalla liturgia di oggi: Egli può «salvare perfettamente quelli che si avvicinano a lui» (Epistola, Eb 7,25). Su Gesù Cristo stesso, passo, morto e risorto per la nostra salvezza possiamo con speranza certa poggiare la nostra attesa di compimento. La presenza e l'azione di Cristo ci rianimano per mezzo della liturgia della Sua Chiesa (cf. CCC, 1076). Noi lo attendiamo nella Chiesa perché è già venuto a garanzia del fatto che verrà definitivamente: «La tua famiglia già gusta la gioia della tua presenza» la tua famiglia già gusta la gioia della tua presenza» (Orazione dopo la Comunione). «La nostra redenzione è vicina», ci farà dire il Prefazio. Per questo la partecipazione frequente e consapevole ai sacramenti e agli altri gesti liturgici e la scuola primaria di preghiera. Il Vangelo di oggi però ci

lancia un ammonimento: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete» (Vangelo, Gv 1,26). Questo non conoscere rivolto ai farisei può essere letto come una messa in guardia di fronte alla tentazione di non voler conoscere, di non voler implicarsi con Lui (cf. ad esempio Gv 8,19): «Voi non conoscete né me né il Padre, se conoscete me conoscerete il Padre». Torna qui ancora una volta il tema della libertà, su cui ci siamo già soffermati altre volte. L'autentica attesa del Signore che viene spalanca la libertà al mondo intero: «In quel giorno avverrà che la radice di Jesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia» (Prima Lettura, Is 11,10). Infatti, come abbiamo visto la Seconda Domenica dell'Avvento ambrosiano, tutti gli uomini e tutti i popoli sono chiamati a diventare «figli del Regno». La strada perché questa vocazione universale alla salvezza si realizzi ci viene richiamata da Benedetto XVI: «Dio viene conosciuto attraverso uomini e donne che lo conoscono: la strada verso di Lui passa, in modo concreto, attraverso chi l'ha incontrato. Qui il vostro ruolo di fedeli laici è particolarmente importante. [...] Siete chiamati a offrire una testimonianza trasparente della rilevanza della questione di Dio in ogni campo del pensare e dell'agire. Nella famiglia, nel lavoro, come nella politica e nell'economia, l'uomo contemporaneo ha bisogno di vedere con i propri occhi e di toccare con mano come con Dio senza Dio tutto cambia» (Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio Pro laici, 25 novembre 2011).

5 Nel Natale ormai imminente chiediamo che lo Spirito Santo intensifichi in noi l'attesa perché il mondo venga riempito della conoscenza del Signore: «come le acque ricoprono il mare» (Prima Lettura, Is 11,9). Amen

*Arcivescovo di Milano

Rinnovamento, cammino di fede per i giovani

«Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola» (Sal 119,9). È il suggerimento del salmista a donarci una soluzione e una risposta alla mancanza di cristiano, non c'è nulla di segreto e di serrato. Noi siamo chiamati a essere amici di Dio, a vivere nella Vita di Dio, ad ascoltare la Parola di Dio.

Per questo i gruppi di Rinnovamento nello Spirito Santo presenti nelle zone pastorali della Diocesi di Milano hanno avviato, anche quest'anno, un cammino di fede, con cadenza mensile, aperto ai giovani della Diocesi. Saranno ritiri spirituali, di impatto sacramentale e carismatico, in cui il protagonista è il giovane stesso, chiamato da Dio nella sua Chiesa oggi. Sappiamo, prendendo consapevolezza con i nostri vescovi, quanto sia difficile per il giovane vivere da cristiano, forse ora come mai, sbattuti violentemente qua e là

dalle tempeste delle molteplici crisi, della mancanza di futuro, di speranza, di amore e dell'incremento di menzogna. Come Mosè, l'amico di Dio che parlava a Lui «faccia a faccia», anche noi in Gesù possiamo parlare e ascoltare il Padre, possiamo vederlo. È sarà proprio Mosè a guidarci in questo cammino (otto tappe) in cui i giovani prenderanno sempre più consapevolezza della libertà ricevuta in dono, della potenza di Dio che libera e guarisce, che risana e consola, in Gesù Signore e Salvatore.

Ripercorreremo anche noi una sorta di esodo, affinché veniamo liberati da ogni schiavitù inflitta, da ogni peso portato con fatica. Vivere davvero il Vangelo oggi non solo è possibile, ma è quanto mai esigente, insostituibile e conveniente. Davvero i giovani sono una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società, per questo non è mai troppo presto per

presentare a loro la verità della fede, la bellezza di stare con Gesù, la gioia nell'annuncio al mondo. Gli anziani tra noi sono i pilastri della fede, ma i giovani abbiamo risposte di evangelizzazione nuove. Giovani e vecchi insieme, come nella visione del profeta Geremia. Questa è la Chiesa.

Idee e forze nuove, modi e orizzonti nuovi lo Spirito Santo suscita tra i giovani. È voluto credere. «Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore», questa potrebbe essere la risposta a quella fede forte, auspata dal Santo Padre a Madrid, in occasione della Gang di quest'anno.

Vuole essere questo un invito ai giovani in ricerca, a quei giovani che già stanno camminando, ai giovani che vogliono fare esperienza di Gesù, e invitiamo i sacerdoti

ed educatori a presentare questo cammino ai giovani della parrocchia, dei catechisti, dei professori, dei genitori, dei ragazzi. Non è questo un cammino a senso unico, ma «piazza di giovani» che si incontra, che condivide, che partecipa, per poter poi tornare nella loro quotidianità ed essere testimoni veritieri di un Dio vivo. È possibile richiedere l'iscrizione al gruppo di Facebook «Città di Dio» in cui si possono scambiare opinioni, chiedere curiosità o approfondimenti, riscrivere le catechesi, relazionarsi con gli amici e avere le

date degli incontri. Info: cittadidiogiovani@gmail.com; Elisabetta (340.3448942) e Angela (349.5348045).

Membri dei Comitati diocesani di servizio di Rinnovamento nello Spirito Santo della Diocesi di Milano



I giovani di Rinnovamento nello Spirito Santo

Membri dei Comitati diocesani di servizio di Rinnovamento nello Spirito Santo della Diocesi di Milano